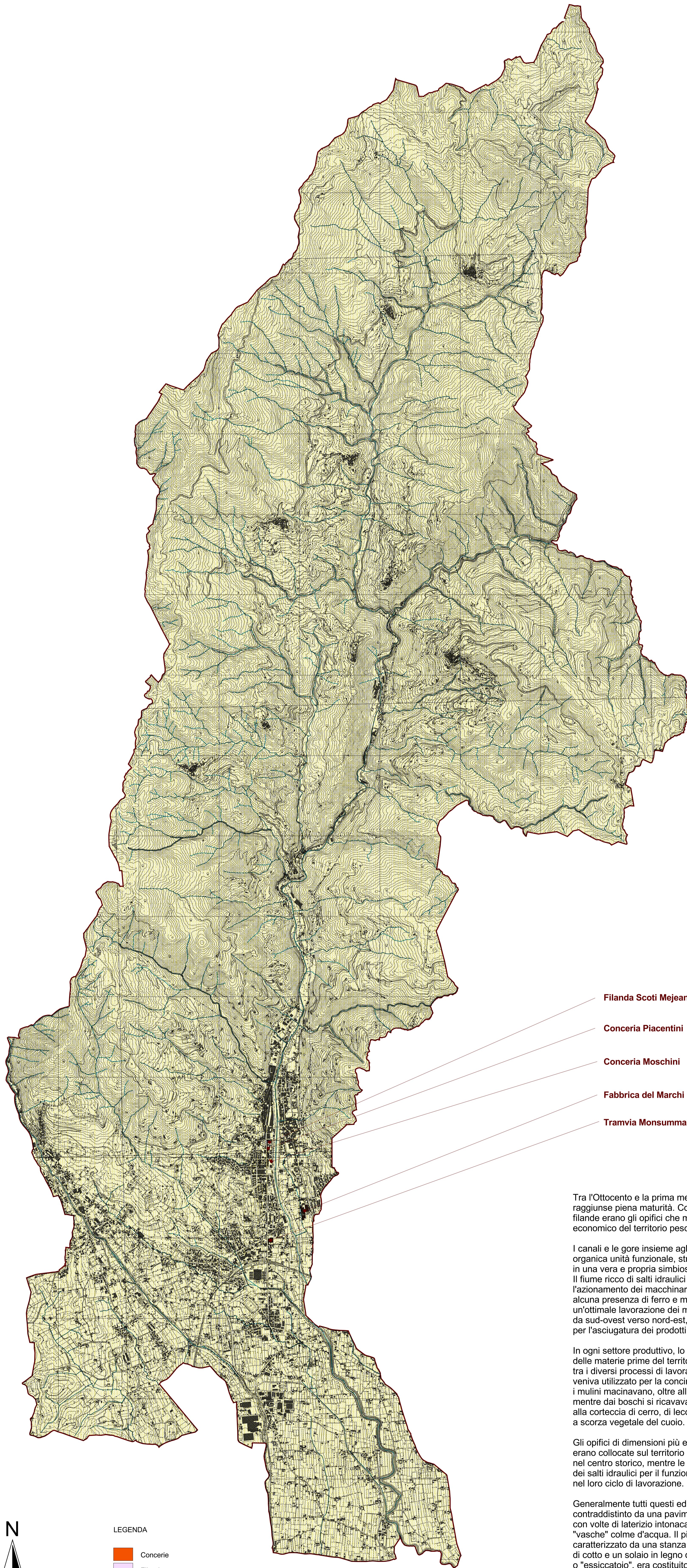
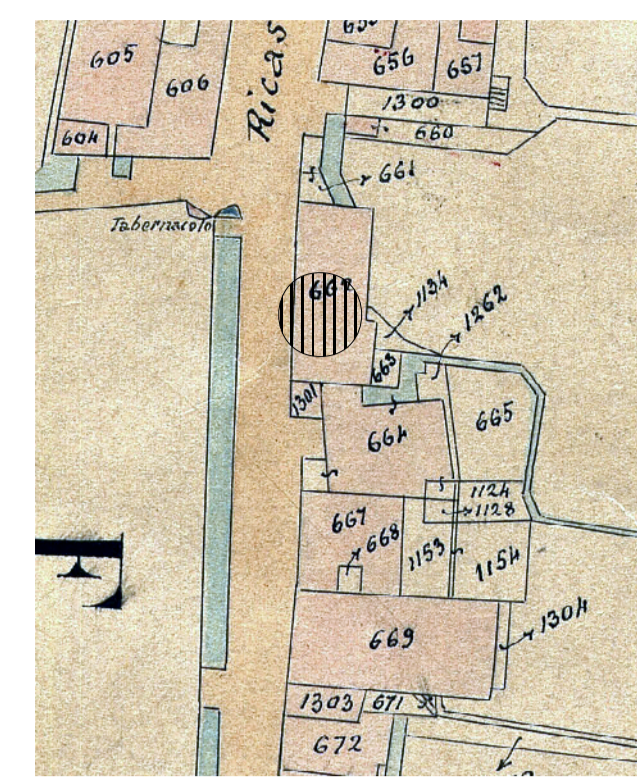


IL SISTEMA DELL'ACQUA E DEGLI OPIFICI (B)

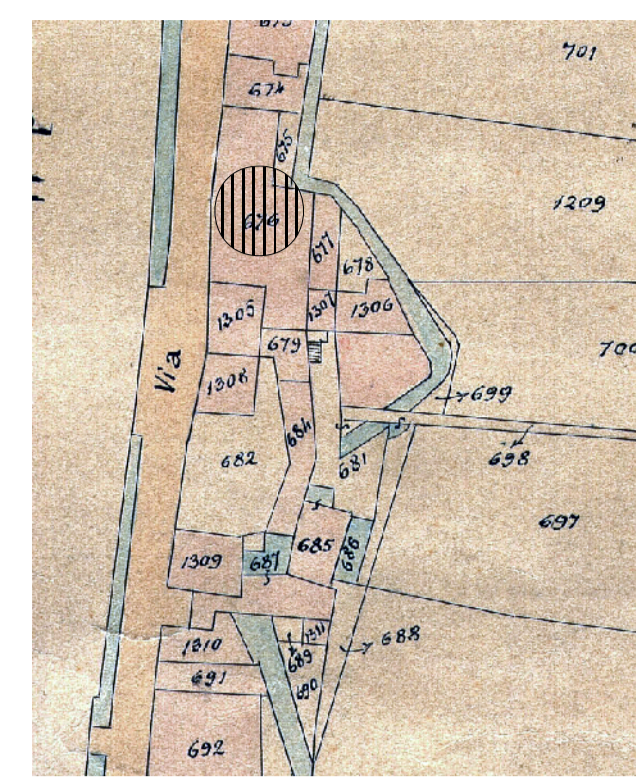
L'ARMATURA PRODUTTIVA E LE FASI EVOLUTIVE



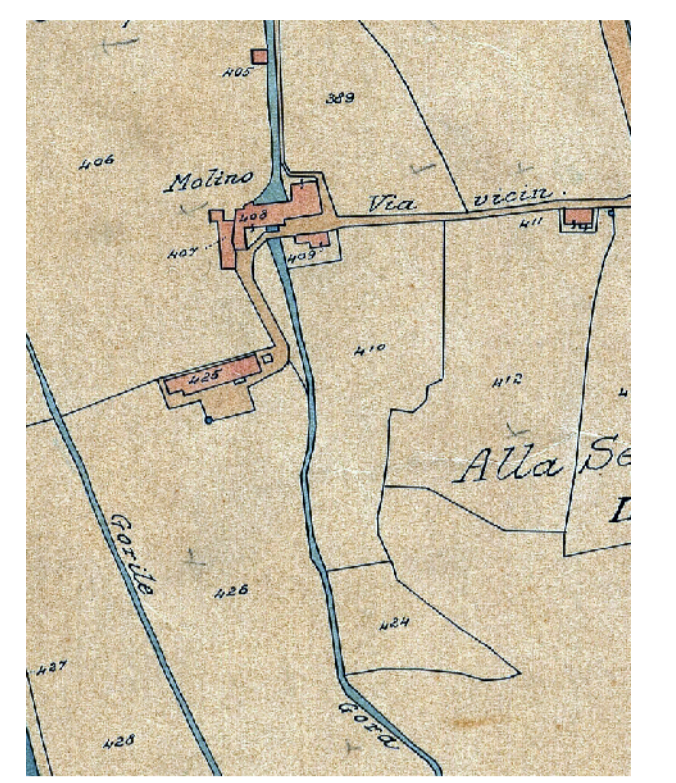
- Filanda Scoti Mejean
- Conceria Piacentini
- Conceria Moschini
- Fabbrica del Marchi
- Tramvia Monsummano-Lucca



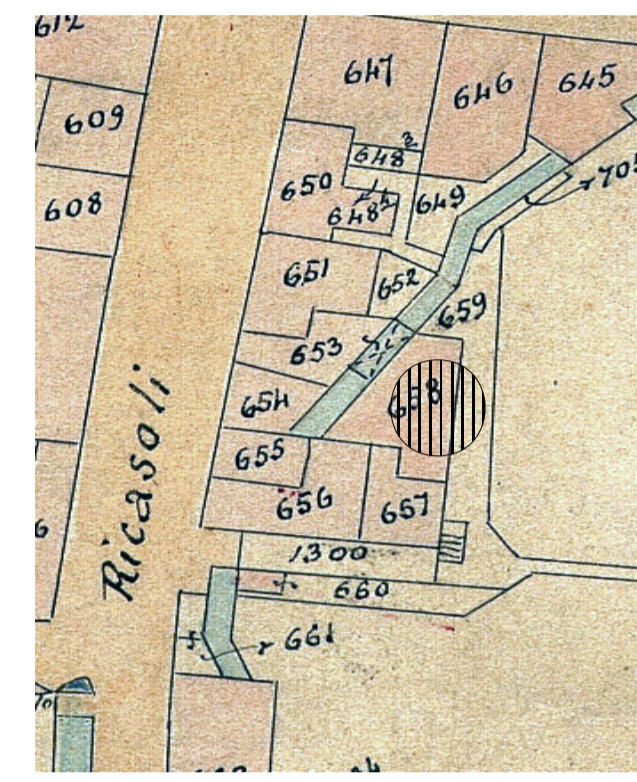
Filanda Scoti Mejean



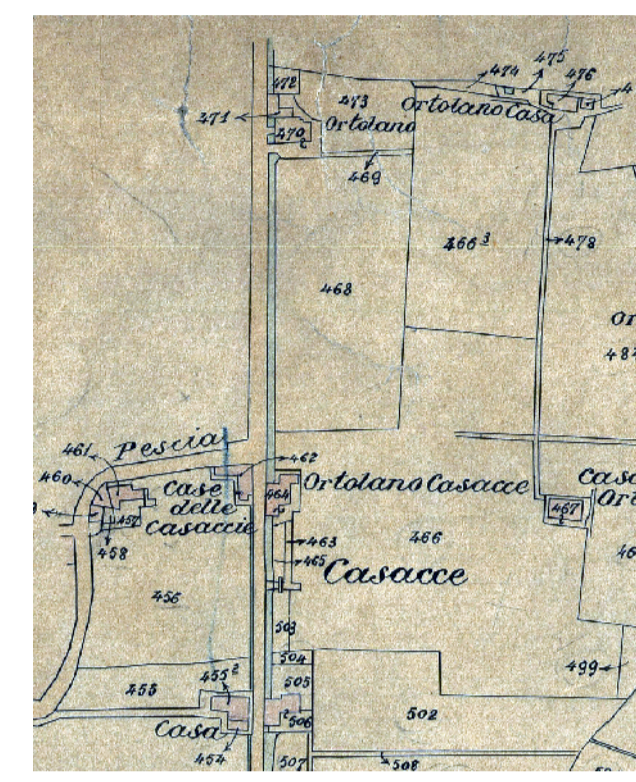
Conceria Piacentini



Fabbrica del Marchi



Conceria Moschini



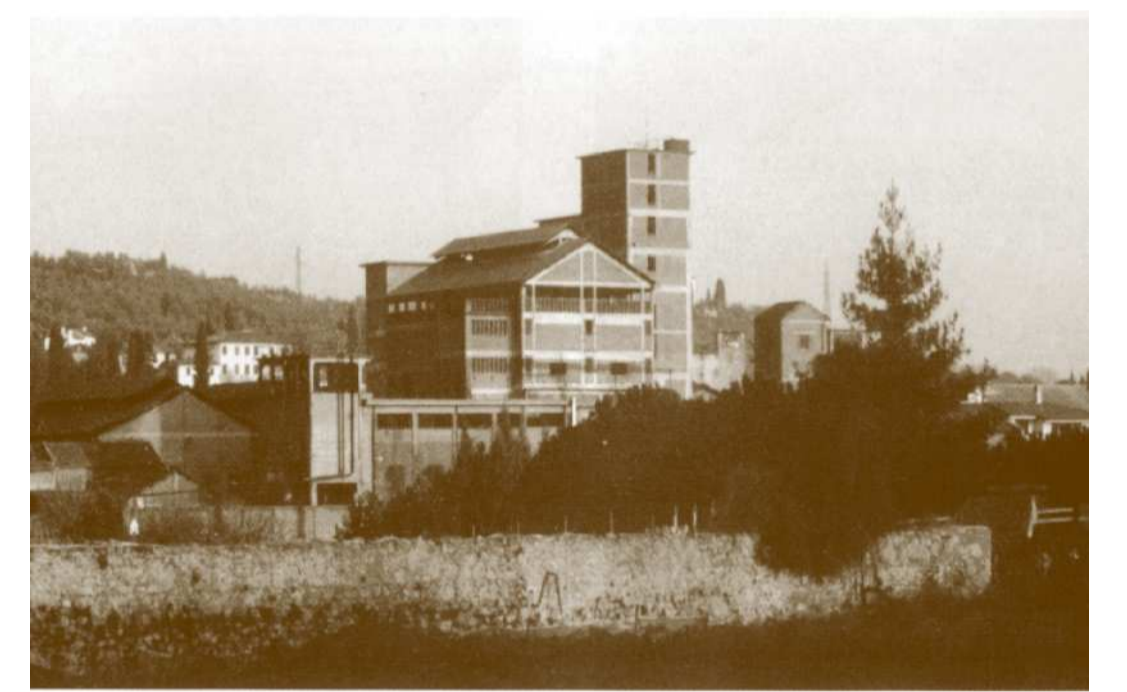
Tramvia Lucca-Pescia-Monsummano



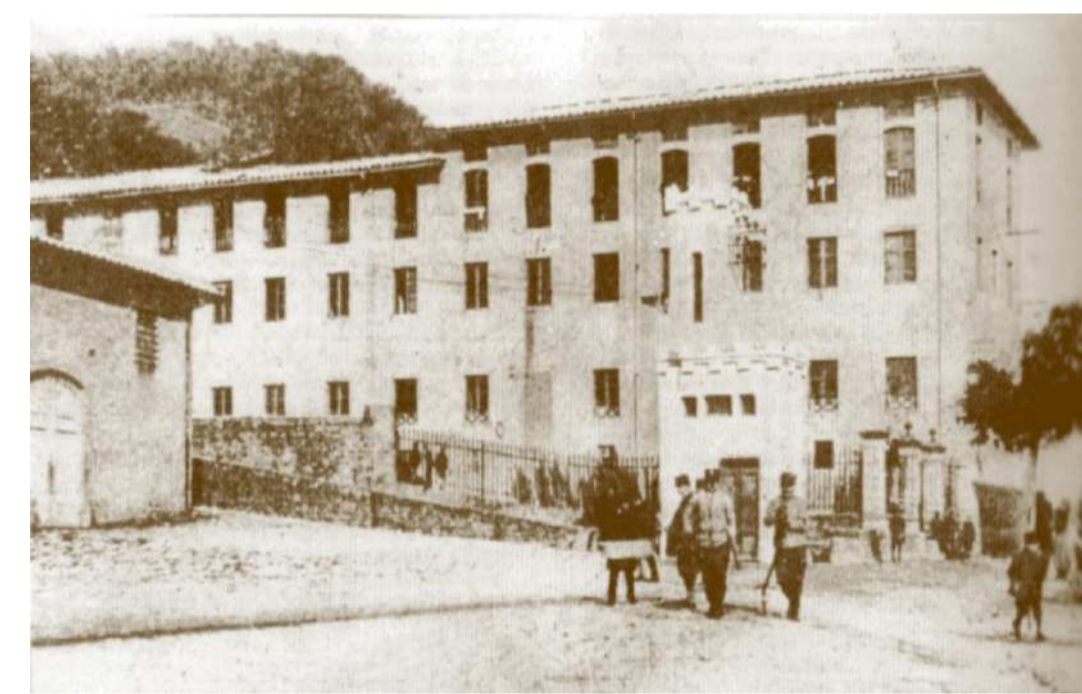
L'interno dello stabilimento Marchi



Cartiera del Masso lungo la via mammianese



Stabilimento Marchi



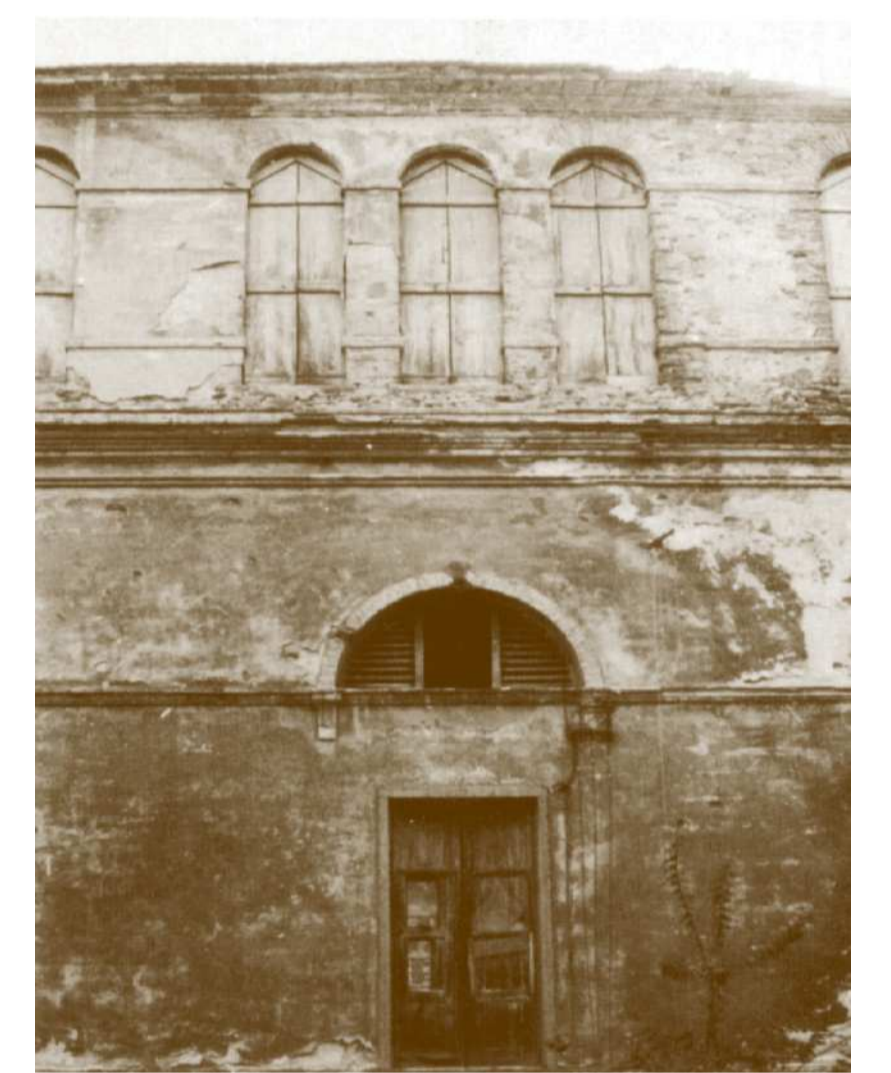
L'industria Del Magro nel 1916



Il deposito della Tramvia Lucca-Pescia-Monsummano agli inizi del Novecento



Conceria Biagi sul viale Forti nei primi anni del Novecento



Particolare di una cartiera lungo la via mammianese

Tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento il sistema produttivo di Pescia raggiunge piena maturità. Concerie, cartiere, vetriere, fornaci, mulini, frantoi e filande erano gli opifici che maggiormente caratterizzavano lo sviluppo economico del territorio pesciatino.

I canali e le gore insieme agli edifici industriali costituivano un'inscindibile e organica unità funzionale, strettamente collegata con l'ambiente naturale, in una vera e propria simbiosi tra assetto territoriale e sistema produttivo. Il fiume ricco di salti idraulici (fonte di "energia potenziale") ha agevolato l'azionamento dei macchinari e la sua acqua particolarmente limpida senza alcuna presenza di ferro e manganese, con pochi sali disciolti, permetteva un'ottimale lavorazione dei manufatti. La forza del vento, di giorno spirante da sud-ovest verso nord-est, mentre la notte da nord verso sud, era utilizzata per l'asciugatura dei prodotti finiti.

In ogni settore produttivo, lo sviluppo degli opifici dipendeva sia dall'abbondanza delle materie prime del territorio, sia dall'interconnessione che si era creata tra i diversi processi di lavorazione. Ad esempio il camiccio delle concerie veniva utilizzato per la concimazione dei terreni e per la produzione della colla, i mulini macinavano, oltre alla farina, le scorze vegetali destinate alle concerie, mentre dai boschi si ricavava il legname per la falegnameria insieme alla corteccia di cerro, di leccio e di mortella necessaria per la conciatura a scorza vegetale del cuoio.

Gli opifici di dimensioni più elevate come le concerie, le filande e le cartiere erano collocate sul territorio in aree diverse. Le prime due attività sorgevano nel centro storico, mentre le cartiere si trovavano più a nord, in quanto l'energia dei salti idraulici per il funzionamento delle macchine erano indispensabili nel loro ciclo di lavorazione.

Generalmente tutti questi edifici avevano un seminterrato denominato "riviera", contraddistinto da una pavimentazione di pietra serena e da un solaio costruito con volte di laterizio intonacate, nel quale i manufatti venivano immersi nelle "vasche" colme d'acqua. Il piano terra, utilizzato per le opere di rifinitura, era caratterizzato da una stanza di grandi dimensioni con una pavimentazione di cotto e un solaio in legno di castagno. L'ultimo piano, chiamato "spanditoio" o "essiccatoio", era costituito da un unico vano sottotetto, piuttosto alto, attraversato da telai di legno, ai quali venivano appesi i manufatti. Le grandi aperture erano prive di vetro per favorire l'aerazione naturale ma venivano protette da portelloni di legno.

Il declino inizia nel secondo dopoguerra, quando le diverse condizioni di mercato nazionale favorirono moderne tecnologie di impianti e nuovi "contenitori", meglio collegati con la rete dei trasporti, penalizzando così l'economia pesciatina ancora legata a una produzione sostanzialmente artigianale. Negli anni Cinquanta la scelta fu quella di estendere e rafforzare l'agricoltura specializzata concentrando l'attività a sud della città su un sistema infrastrutturale appena sorto.

COMUNE DI
PESCIA
(Del. G. M. n. 160/2002)

**PIANO
STRUTTURALE**

LEGGE REGIONALE N. 3/1995 E SEGG.



PROF. ARCH. FRANCESCO GURRIERI
(Fascetti Associati Studio di architettura)
PROF. ARCH. BIAGIO GUCCIONE
DOTT. ING. ARCH. PIER LUIGIO ALPI
DOTT. GEOLOGO FRANCO MENETTI
Responsabile del Procedimento
DOTT. ARCH. MAURO DAMIANI (del. n. 3/12/2002)
DOTT. ING. ARISTIDE SERGIO HORRACCHINI
DOTT. ARCH. SIMONE PEDONISE (del. n. 3/12/2006)

IL SISTEMA DELL'ACQUA
E DEGLI OPIFICI
L'ARMATURA PRODUTTIVA
E LE FASI EVOLUTIVE

Scala 1:20.000

TAV.
QC 03B

Novembre 2003